

N. 4676-2451-4470-4844-4987-5096-5127-AR-ter

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI)

presentata alla Presidenza il 3 novembre 1998

(Relatore: **COLA**, di minoranza)

SULLA

PROPOSTA DI LEGGE

n. 4676, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**PISANU, FRATTINI, CALDERISI, REBUFFA, BONAIUTI,
DONATO BRUNO, MANCUSO, SAPONARA**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti

Presentata il 17 marzo 1998

E SULLE

PROPOSTE DI LEGGE

n. 2451, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MAMMOLA, PALUMBO, FLORESTA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sugli episodi di corruzione e di malcostume politico

Presentata il 10 ottobre 1996

n. 4470, d'iniziativa del deputato **GASPARRI**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sugli episodi di corruzione politica

Presentata il 21 gennaio 1998

n. 4844, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**GIOVANARDI, CASINI, PERETTI, FOLLINI,
GALATI, BACCINI, D'ALIA, LUCCHESI**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui
comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi,
delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti

Presentata il 30 aprile 1998

n. 4987, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BOSELLI, CREMA, CEREMIGNA, LEONE DELFINO, SERGIO
FUMAGALLI, SCHIETROMA, VILLETTI, BRANCATI**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul
fenomeno comunemente definito « Tangentopoli »

Presentata il 15 giugno 1998

n. 5096, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PECORARO SCANIO, SINISCALCHI

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni
pubbliche e di cariche politiche

Presentata il 10 luglio 1998

n. 5127, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BOSSI, COMINO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle
cause dei fenomeni di degenerazione intervenuti nei comporta-
menti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, anche
di partiti politici, nonché delle imprese pubbliche e private

Presentata il 17 luglio 1998

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'incomprensibile ed inaspettata presa di posizione del relatore designato e dei rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza, che si sono espressi contro l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla corruzione, ha indotto anche il gruppo di alleanza nazionale a designare un relatore di minoranza.

Le proposte di legge, ancorché con insignificanti sfumature, hanno come obiettivo di accertare, attraverso l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, le cause, le modalità e le forme più diffuse di illeciti arricchimenti, conseguiti nell'esercizio di funzioni pubbliche e di cariche politiche, nonché delle violazioni della normativa, sia penale che amministrativa, nella conclusione dei contratti tra pubblica amministrazione e privati.

A tali finalità, particolarmente sottolineate dalle proposte di legge nn. 784 e 4676, si aggiungono altri, non meno rilevanti, obiettivi: l'anagrafe patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di cariche direttive in alcuni enti e l'accertamento delle cause delle violazioni della normativa sul finanziamento ai partiti fin dal 1974.

Le altre due proposte di legge, nn. 2451 e 4470, si propongono di perseguire i medesimi obiettivi con una maggiore specificazione dei riferimenti soggettivi agli illeciti arricchimenti (corruzione politica, sperperi, fenomeni di malcostume politico, connessioni fra politica, affari e criminalità organizzata).

Si prefiggono, infine, l'obiettivo di verificare i rapporti della pubblica amministrazione e degli enti pubblici in genere

con società e cooperative, sempre per accertare interferenze illecite o comportamenti penalmente rilevanti.

Il numero elevato dei componenti previsti, i poteri di indagine della Commissione, che sono gli stessi dell'autorità giudiziaria, l'applicabilità delle norme di diritto penale sostanziale concernenti il rifiuto di uffici legalmente dovuti e la falsa testimonianza in sede di audizione a testimonianza davanti alla Commissione, nonché la limitazione dell'opponibilità del segreto, offrono un quadro più che positivo e disvelano la effettiva intenzione di conoscere compiutamente le cause che hanno determinato, negli ultimi decenni, il diffondersi a dismisura del fenomeno della corruzione.

A tale attività è previsto faccia seguito, in forza delle conclusioni tratte, una spinta per modifiche legislative e regolamentari da introdurre nelle materie oggetto dell'inchiesta, volte sia a prevenire ulteriori violazioni dei precetti legislativi sia a migliorare la trasparenza dei rapporti tra pubblica amministrazione, organi politici e cittadini.

L'attività della Commissione d'inchiesta potrà essere utile anche alla Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione.

Anzi, l'istituzione di tale ultima Commissione avrebbe dovuto essere preceduta, per ragioni di carattere logico e sistematico, dalla conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta, essendo l'individuazione delle cause, delle modalità e delle forme della corruzione in genere, il neces-

sario presupposto per varare una normativa che corrisponda alle esigenze rappresentate.

Appare opportuno sottolineare che già dal 1993, quando il diffuso fenomeno della corruzione politica ed amministrativa incominciava a venire a galla, la Camera aveva approvato all'unanimità un'analogo proposta di legge e che, solo a seguito dello scioglimento anticipato delle Camere, il Senato non fu posto nella condizione di approvare definitivamente il provvedimento.

Tale premessa, fondata su dati obiettivi e documentati, spiega in modo esauriente quanto affermato all'inizio, circa la incomprendibilità e la sorpresa di una posizione sfavorevole della maggioranza.

In particolare, a sostegno della prognosi sfavorevole, il relatore di maggioranza ed i rappresentanti della coalizione di governo assumono che sarebbe forte il rischio che un'indagine conoscitiva della Commissione d'inchiesta possa produrre interferenze con l'attività della magistratura inquirente e giudicante, tuttora in corso.

Sottolineano, inoltre, che i compiti di accertamento dovrebbero riguardare fatti la cui sedimentazione storica è ancora in corso, cosicché un'inchiesta parlamentare rischierebbe di dar luogo ad indebite strumentalizzazioni in chiave di attualità politica.

Affermano, poi, che si correrebbe il rischio di annullare la valenza dell'attività legislativa in atto, svolta sotto il controllo dell'apposita Commissione speciale.

In buona sostanza, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta potrebbe dar corso a processi di imbarbarimento della politica, tali da distorcere la funzione del Parlamento.

È più che agevole replicare ai suddetti rilievi. Non è assolutamente difficile evidenziare la patente contraddittorietà della posizione dei partiti di maggioranza, e particolarmente del PDS, dal momento che, mentre ora si preoccupano di eventuali interferenze con l'attività della magistratura inquirente e giudicante — peraltro quasi tutti i processi sono in fase dibattimentale, molti sono stati già definiti in

primo grado, molti in grado di appello e molti con sentenze definitive — non ebbero nessuna difficoltà nel 1993 a dire sì alla istituzione di una Commissione d'inchiesta, quando si era appena provveduto, nella maggior parte dei casi, all'iscrizione nel registro degli indagati ed a molti clamorosi e scenici arresti.

In quella fase, allora, forse sì che si sarebbe potuto avere un'interferenza; ora certamente no!

Circa la rappresentata necessità del completamento di un processo di sedimentazione storica, basterà rilevare che per combattere la corruzione, ancora diffusa in Italia, bisogna subito individuarne le cause per predisporre gli strumenti idonei a combatterla, visto che anche la stessa autorità giudiziaria, e più specificamente le procure maggiormente sensibili a questa problematica, denunciano quasi quotidianamente che il fenomeno corruttivo prosegue con larga diffusione. Contemporaneamente, gli stessi magistrati criticano la classe politica, i partiti ed il Parlamento di scarsa sensibilità per non aver preso ancora esatta cognizione del fenomeno e non aver assunto le consequenziali iniziative. Altri magistrati, invece, sottolineano la necessità che il Parlamento, individuate le cause del fenomeno, attivi soluzioni legislative adeguate.

Aspettare non potrebbe che avere effetti deleteri e devastanti.

Come già ricordato, il lavoro certamente proficuo della Commissione d'inchiesta non potrà che essere di rilevante supporto alla Commissione speciale che già opera.

In questo contesto, parlare di imbarbarimento della politica, quando fino ad ora non si può dire che si sia raggiunto un alto grado di civiltà nei rapporti politica-società, è veramente un fuor d'opera.

La Commissione d'inchiesta dovrà, infine, anche far luce sulle ragioni che hanno portato al finanziamento illecito della politica, tanto da dar vita a quei diffusi fenomeni che costituivano delle vere e proprie prassi consolidate che inducevano le imprese ed i cittadini ad un determinato

rapporto ed approccio con alcuni politici e con la pubblica amministrazione.

In conclusione, l'istituzione della Commissione d'inchiesta in esame appare come un atto dovuto, necessario per dare una risposta agli interrogativi, in modo inquietante posti, ed anche una risposta all'opinione pubblica, delusa dall'inerzia politica che fino ad ora ha caratterizzato

l'azione dei partiti su questo argomento, quasi che il Parlamento ed i partiti della « Seconda repubblica » abbiano timori confessati nell'affrontare la questione dell'individuazione delle cause di un fenomeno che ha sconvolto la nazione.

Sergio COLA,
Relatore di minoranza.

PAGINA BIANCA

